On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIV – Numero 25 Domenica 25 giugno 2017

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 62,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

in breve

San Pietro

Mercoledì Concistoro per la creazione di cinque cardinali

Mercoledì 28, alle 16, nella basilica di San Pietro, il Papa terrà Concistoro ordinario per la creazione di 5 nuovi cardinali. Il giorno dopo, alle 9.30, in piazza San Pietro, benedirà i palli destinati ai nuovi arcivescovi metropoliti e celebrerà la Messa della solennità dei santi Pietro e Paolo.

San Giovanni

Il vicario De Donatis presiede giovedì 29 la Messa capitolare

L'arcivescovo Angelo De Donatis, nominato il 26 maggio dal Papa nuovo vicario di Roma, celebrerà giovedì 29, solennità dei santi Pietro e Paolo, la sua prima Messa capitolare da arciprete della basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma. L'inizio è alle 10.

Giornata Carità del Papa Oggi colletta nelle chiese

"Non amiamo a parole ma con i fatti". "La carità è seminare speranza". "È misericordioso quello che sa condividere e anche compatire i problemi delle altre persone". "Le opere di misericordia sono quelle che ci tolgono dall'egoismo e ci fanno imitare Gesù più da vicino". "C'è più gioia nel dare che nel ricevere". Sono alcune delle frasi pronunciate da Papa Francesco per spiegare ai fedeli la misericordia, la carità, la solidarietà, la speranza, la condivisione.
Valori legati anche alla Giornata per la Carità del Papa, la tradizionale colletta dell'Obolo di San Pietro. Informa il competente ufficio della Santa Sede che l'appuntamento dedicato alla raccolta delle offerte da parte dei fedeli per sostenere i più bisognosi si terrà il 25 giugno, la domenica più vicina alla solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo. Quel giorno ci sarà la colletta nella nostra diocesi di Roma e in tutte le chiese. Un'iniziativa a cui invita a partecipare anche il cardinale Agostino Vallini, con una lettera: «Le offerte raccolte con le quali Papa Francesco viene in soccorso di tanti poveri in tutto il mondo – sottolinea il porporato – sono lo sguardo rispettoso ma attento di ciascuno di noi che si sente partecipe della sofferenza altrui».
I soci del Circolo San Pietro collaboreranno alla raccolta di offerte, che potranno essere consegnate direttamente a loro oppure in Vicariato. Possibile donare anche on line tramite il sito internet *www.obolodisanpietro.va*.

l'evento. Il discorso del Santo Padre in apertura del Convegno ecclesiale diocesano

«Adolescenti, farli crescere nell'armonia»

di Christian Giorgio

È una «società sradicata», fatta di persone che a poco a poco «vanno perdendo quel tessuto sociale così importante per farci sentire parte gli uni degli altri». Papa Francesco fotografa, nel concreto, i mali di una cultura poco attenta alla sua storia, «senza memoria, senza radici». Lo fa nella basilica di San Giovanni in Laterano aprendo, lunedì 19 giugno, il Convegno ecclesiale diocesano che quest'anno ha come tema "Non lasciamoli soli! Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti" (*il testo integrale del discorso è disponibile sul nostro sito internet www.romasette.it*).
«Quando non ci sono radici, qualsiasi vento finisce per trascinarti»; per questo motivo, una delle prime cose a cui bisogna pensare «sono gli scenari dove generare legami, dove far crescere quella rete vitale che ci permetta di sentirci a "casa"». A sacerdoti, religiose, soprattutto ai laici che gremiscono la basilica, Francesco consiglia di «pensare in romanesco», per non cadere nel nominalismo: non bisogna pensare ai problemi degli adolescenti «in genere, in astratto», ma inserirli in un contesto vario, proprio di una grande città come Roma. Oggi le reti sociali, sembrerebbero offrirci uno spazio di connessione con altri e con i nostri figli, «ma il problema che comportano, per la loro stessa virtualità, è che ci lasciano come per aria e perciò molto volatili». Parafrasando il sociologo Zygmunt Bauman, Francesco parla apertamente di «società gassosa»: non c'è peggiore alienazione per una persona di sentire che non ha radici, «che non appartiene a nessuno».
L'adolescenza è «una fase che presenta grandi rischi», ma «non è una patologia e non possiamo affrontarla come se lo fosse». In questo contesto, la tendenza che più preoccupa il Papa è quella di «medicalizzare precocemente i nostri ragazzi». Sembra che «tutto si risolva controllando le loro vite con lo slogan "sfruttare al massimo il tempo", e così risulta che l'agenda dei ragazzi è peggio di quella di un alto dirigente». L'invito ai genitori è quello di capire che l'adolescenza è una parte normale della vita, una parte «dove c'è movimento, cambiamenti, ricerca, incertezze». Ma ci sono anche «speranza e gioia». La ricetta suggerita da Francesco per far crescere i ragazzi in modo armonico, non solo a livello personale ma anche sociale, si basa su un'educazione della testa, del cuore e delle mani: intelletto, affetti e l'agire. È normale che vogliano essere protagonisti, «diamo loro spazio, orientandoli e dando loro gli strumenti per sviluppare tutta questa crescita»; «l'integrazione armonica dei diversi saperi li aiuterà a costruire la loro personalità». Attenzione però a non trascurare alcuno degli elementi suggeriti dal Papa: «Spesso pensiamo che l'educazione sia impartire conoscenze e lungo il cammino lasciamo degli analfabeti emotivi solo perché abbiamo concentrato l'educazione nel cervello trascurando il cuore e le mani».
C'è una rottura con il mondo adulto; gli adolescenti oggi trovano tanta competizione ma poche persone con cui confrontarsi. Un problema che per il Papa scaturisce dal mondo adulto che «ha accolto come paradigma e modello di successo l'eterna giovinezza. Sembra che crescere, invecchiare sia un male». La corsa al «lifting del cuore» è «tanto dolorosa», come quando «si vogliono cancellare le rughe di tanti incontri, di tante gioie e tristezze». Quando ad Anna Magnani, ricorda il Papa, consigliarono il lifting lei rifiutò perché quelle rughe le riteneva preziose: «mi sono costate tutta la vita». Niente "creme" di varia natura, quindi, fa capire Francesco che parla anche delle spese per cosmetici che ormai non sono solo alte tra le donne: «Viviamo in un contesto di consumismo molto forte – dice astraendo il problema –, sembra che siamo spinti a consumare consumo. Perciò è urgente recuperare quel principio spirituale così importante e svalutato: l'austerità». Gli adulti tornino ad essere dei punti di riferimento credibili, quindi, in grado di fornire ai ragazzi «attività che li mettano alla prova, che li facciano sentire protagonisti. Loro cercano in molti modi la "vertigine" che li faccia sentire vivi». «Diamogliela!» suggerisce Francesco. Si tratta di «una buona opportunità specialmente per le scuole, le parrocchie e i movimenti ecclesiali».
L'apertura del Convegno diocesano di quest'anno è stata l'occasione per Francesco per salutare il cardinale Agostino Vallini che dal 29 giugno lascerà l'incarico di vicario a monsignor Angelo De Donatis. Francesco lo ringrazia pubblicamente perché in questi anni «mi ha tenuto con i piedi per terra». Ora il cardinale Vallini lascia, «ma mantiene il lavoro in sei Congregazioni, ed è bene, perché un napoletano senza lavoro – dice sorridendo il Santo Padre – sarebbe una calamità». Il ricordo va alla sera dell'elezione al soglio di Pietro: «Poco prima di uscire a salutare la gente in piazza San Pietro, mi è venuto naturale chiamare accanto a me il mio vicario. C'è stata subito simpatia, abbiamo lavorato molto bene insieme».
Prima di arrivare in basilica, il Papa ha incontrato una rappresentanza dei 120 rifugiati accolti nelle parrocchie e negli istituti religiosi di Roma (*articolo con la cronaca in basso*). «L'amore e la fratellanza vanno oltre la religione, i violenti non hanno religione e la religione non porta violenza», ha detto Francesco ai presenti nel Palazzo dei canonici accompagnati dal cardinale Agostino Vallini e dal direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, presenti anche alcuni volontari Caritas. «Grazie del lavoro fatto e per l'amicizia che avete tra voi: è un bell'esempio».

Vallini, Francesco e De Donatis al Convegno diocesano (foto Gennari)

La basilica gremita per il Convegno diocesano (foto Gennari)

lo speciale

Saluto di Vallini A pagina 2 i due interventi

Il cardinale Agostino Vallini, oltre all'indirizzo di omaggio al Santo Padre in apertura del Convegno diocesano, ha rivolto un breve discorso a conclusione della serata salutando gli oltre duemila presenti in basilica, soprattutto i laici.
Un saluto in cui ha tracciato una panoramica del lavoro pastorale compiuto dalla Chiesa di Roma nei nove anni del suo mandato di vicario, che si concluderanno mercoledì 28 giugno. Oggi è in programma la sua ultima celebrazione ufficiale a Stagni di Ostia, nella parrocchia di Sant'Agostino vescovo, per la benedizione della nuova chiesa provvisoria.
A pagina 2 pubblichiamo il testo integrale dei due interventi pronunciati lunedì sera a San Giovanni in Laterano.

Francesco incontra i rifugiati: «È aria di famiglia»

L'incontro con i rifugiati (foto Gennari)

Il colloquio al Laterano con una rappresentanza dei profughi ospitati da parrocchie e istituti religiosi di Roma. Presenti Vallini e Feroci. La testimonianza del dodicenne Ayham: «Giornata indimenticabile»

Il Papa ha incontrato una ventina di rifugiati nel tardo pomeriggio di lunedì 19 giugno, nel Palazzo dei canonici, al Laterano, prima di aprire ufficialmente il Convegno diocesano. Un incontro privato, alla vigilia della Giornata mondiale del rifugiato. Presenti il cardinale Agostino Vallini e il direttore della Caritas diocesana monsignor Enrico Feroci. Si trattava di una rappresentanza degli oltre 120 ospitati a Roma da parrocchie e istituti religiosi dopo l'appello all'accoglienza rivolto dal Papa il 6 settembre 2015. «Grazie per questo dono – ha esordito Vallini –. Qui ci sono fratelli e sorelle che hanno vissuto grandi drammi, ma che hanno anche trovato accoglienza, affetto, vicinanza. Con loro ci sono volontari della Caritas, famiglie, rappresentanti delle parrocchie: è un bel segno dato dalla sua diocesi, quello della capacità di trasmettere amore ai sofferenti». Cinque bambini, ha riferito *L'Osservatore Romano*, hanno accolto Francesco – che ha voluto salutare uno a uno i presenti – con un cartellone colorato e la scritta in varie lingue: "Grazie per averci aperto la porta del tuo cuore e della Chiesa". E uno di loro, il dodicenne Ayham, siriano di origini palestinesi (*di cui Roma Sette ha parlato domenica scorsa*), ha salutato il Papa a nome di tutti. Arrivato in Italia quattro anni fa con la mamma Nour e accolto alcuni mesi fa dalla parrocchia San Fedele da Sigmaringa, ha detto: «Il parroco don Fabrizio e la comunità ci hanno accolti come se fossimo parte delle loro famiglie: finalmente ci siamo sentiti a casa! Oggi per noi è una giornata indimenticabile». «Io ringrazio che oggi siete qui tutti insieme – ha affermato il Papa –, non c'è differenza, tra quelli che accolgono e coloro accolti: questa è aria di famiglia. Il problema delle persone che cercano rifugio in Italia e in Europa è un problema grosso, ma è anche un invito per svegliarci dall'indifferenza e un'opportunità di dire siamo umani. Io sono contento che le parrocchie di Roma abbiano fatto questo, questa è fratellanza: la fratellanza va oltre la religione e rispetta tutte le religioni. Ringrazio coloro che hanno accolto – ha detto ancora – e ringrazio anche voi che avete accettato di essere accolti, non è facile, andiamo avanti insieme. Grazie del lavoro fatto e per l'amicizia che avete tra voi: è un bell'esempio». Monsignor Feroci ha ringraziato Francesco a nome dei parroci «perché ci ha fatto vedere un'altra modalità di essere comunità locale. Grazie alle sue sollecitazioni abbiamo compreso che le parrocchie non si possono più pensare, insieme, se non come luogo di culto, luogo di preghiera e luogo di accoglienza. Santo Padre, Lei ha aperto uno spiraglio, ci ha fatto vedere anche una modalità nuova per essere parroci, per essere presenza cristiana nel territorio in questa città». Il progetto "Ero forestiero e mi avete ospitato", promosso dalla Caritas diocesana e dedicato ai rifugiati, conta la partecipazione di 38 tra parrocchie e istituti religiosi che sin qui hanno dato ospitalità a 121 persone, 57 in prima accoglienza e 64 in seconda accoglienza. Alcuni ospiti nel corso dell'anno hanno trovato una soluzione alloggiativa autonoma, lasciando l'alloggio e garantendo così l'ingresso di nuove persone.

IL CONVEGNO

«Terrò con me la ricchezza della Chiesa di Roma»

Il saluto del cardinale Vallini in apertura del Convegno diocesano (foto Gennari)

Il cardinale Vallini, chiudendo la prima serata del Convegno diocesano, ha ripercorso i nove anni di mandato come vicario «Fedeltà al Sinodo e sguardo attento sulla vita della città» Riconoscenza al «ricco laicato»

Pubblichiamo il testo integrale dell'intervento del cardinale Agostino Vallini a conclusione della prima serata del Convegno diocesano, lunedì 19 giugno, nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Cari fratelli e sorelle,
prendo la parola – per l'ultima volta – nel contesto di uno dei momenti più belli e fecondi della vita della nostra Chiesa: il Convegno diocesano. Abbiamo appena ricevuto la testimonianza di Pietro e il suo Magistero di guida della comunità e dunque ci sentiamo fortemente incoraggiati ad andare avanti con fiducia. E sono certo che lo faremo con impegno.

Mi sia permesso di confidarvi che, nove anni fa, accogliendo con spirito di fede e di obbedienza, da Papa Benedetto XVI il mandato di suo vicario per la diocesi di Roma, confermato poi nel 2013 da Papa Francesco, mi sono lasciato guidare costantemente da due esigenze che mi sono apparse subito importanti: 1) essere fedele agli orientamenti del Sinodo diocesano degli anni '90, che aveva posto la rievangelizzazione di Roma come priorità assoluta della pastorale; 2) avere uno sguardo attento sulla vita della città per individuare le forme e gli strumenti per una presenza attiva e incisiva dei cristiani, particolarmente dei laici. È infatti dinanzi a noi il fallimento di tutte le elaborazioni culturali del Novecento, ritenute falsamente salvifiche, in un mondo globale, divenuto sempre più fragile, in un tempo di transizione delle società occidentali, di cui è divenuta espressione riassuntiva la categoria di "modernità liquida".

Sappiamo bene che non basta interpretare, in modo sbrigativo, l'epoca che viviamo, segnata da un relativismo invasivo, che genera incertezza, solitudine, precarietà, e crescenti disuguaglianze, che fanno soltanto sopravvivere con rassegnazione.

Provocati da tutto ciò, ci è chiesto di "riproporre la fede in Cristo, unico Salvatore dell'uomo", irrobustirla, testimoniarla, annunciarla con coraggio ed entusiasmo. La nostra Chiesa, articolata in 336 parrocchie e in molteplici e vivaci espressioni ecclesiali (movimenti, gruppi, associazioni, comunità) avverte l'urgenza della missione; dunque è in grado di incidere nella vita spirituale e civile della città. Consapevoli di tutto ciò, negli organismi diocesani di partecipazione (Consiglio episcopale, Consiglio dei prefetti, Consiglio pastorale diocesano), abbiamo elaborato delle linee di impegno apostolico che mirassero a ripensare la pastorale ordinaria per renderla più intraprendente e audace. In questi anni abbiamo iniziato un percorso, nel quale ci è parso di dover mettere al centro il Mistero pasquale del Signore celebrato nell'Eucarestia, soprattutto la domenica, da cui far maturare nei cristiani una più forte volontà di testimonianza della carità nello stile di vita. Abbiamo capito che oggi riproporre la fede significa mostrarla con gioia e capacità di attrazione. Siamo convinti che i destinatari della nostra missione non sono più soltanto le singole persone, ma le famiglie, partendo dai genitori, meritevoli di attenzione, amicizia e formazione.

Partecipanti al Convegno diocesano (foto Gennari)

L'altro aspetto, connesso certamente alla pastorale ordinaria ma di più largo orizzonte, è quello di far maturare la coscienza della responsabilità e della testimonianza attiva laicale negli ambienti di vita, fuori delle mura parrocchiali, dove la gente vive ed opera ogni giorno. I laici, i tanti laici cristiani ed anche i sinceri cercatori di verità che negli ultimi anni ho avuto la grazia di incontrare, con cui ho dialogato, in vista di una rinnovata presa di coscienza della responsabilità propria dei cristiani–cittadini nel tessuto vivo di Roma, mi hanno detto chiaramente e più volte di voler camminare insieme e di volersi impegnare. Al laicato romano, ricco e articolato, sento di esprimere viva gratitudine per la disponibilità che ho sempre trovato, insieme alla richiesta rivolta a noi pastori di essere accompagnati in un cammino formativo serio e costante, perché ogni laico cristiano possa essere fermento vivo di fede e di carità nei diversi ambienti di vita, soprattutto tra i poveri. Certo è un cammino che domanda dedizione e perseveranza, ma che porterà grandi frutti. Questa dunque la visione che ha ispirato e accompagnato la nostra azione pastorale: favorire e sviluppare vie nuove di annuncio del Vangelo; secondo, promuovere la presenza responsabile e missionaria soprattutto dei laici, nelle realtà del mondo, perché sappiano arricchire di senso cristiano le relazioni umane. Se la pastorale diretta ha lavorato di più nel riproporre la fede soprattutto alle famiglie, a partire dalla pastorale battesimale e post–battesimale, e poi nell'accompagnare i genitori di ragazzi adolescenti e i giovani mediante soprattutto il potenziamento dell'esperienza degli oratori parrocchiali, nel più vasto campo della società civile si è cercato di promuovere e sostenere una cultura ispirata da una visione umana e cristiana che vedesse impegnati in attitudine di responsabilità i laici cristiani.

Siamo tutti convinti che in tutto ciò resta decisivo il modo di pensare e di vivere delle famiglie. Per questo i Convegni annuali degli ultimi anni hanno sempre guardato ad esse offrendo aiuto e sostegno. Sono certo che anche il Convegno che questa sera si è aperto sarà fecondo per la vita delle comunità. Cari fratelli e sorelle, porterò sempre con me la ricchezza di vita dell'amata Chiesa di Roma e la testimonianza di ciascuno di voi. Da parte mia mi impegno a sostenere con la preghiera quotidiana il vostro lavoro pastorale, sotto la guida saggia e prudente del nuovo vicario. Anche voi pregate per me. Il Signore vi benedica tutti. Grazie.

L'indirizzo di omaggio rivolto lunedì a Francesco

«Profonda gratitudine al Papa per la fiducia accordata»

Pubblichiamo il testo integrale dell'indirizzo di omaggio rivolto dal cardinale Vallini al Santo Padre in apertura della prima serata del Convegno diocesano, lunedì 19 giugno, nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Santo Padre!
Con tutti i presenti – laici, sacerdoti, diaconi, consacrati e vescovi – qui convenuti per dare inizio al Convegno diocesano pastorale annuale, la salutiamo con affetto e la ringraziamo di cuore per la sua presenza. Accomunati nell'unica fede e nella passione di annunciare il Vangelo nella nostra città, accogliamo con gioia le sue parole e le sue indicazioni pastorali e le assicuriamo il nostro impegno nel servizio alla comunità ecclesiale di Roma. Il Convegno di quest'anno, nel solco della riflessione, del dialogo e degli orientamenti pastorali adottati negli ultimi anni, durante i quali abbiamo considerato soprattutto le giovani famiglie, continua ad interrogarsi sulle vie più opportune da percorrere per accompagnare i genitori nella loro missione di educatori. Ma intende porre attenzione soprattutto ai genitori che hanno i figli adolescenti: una fascia d'età importante e delicata. Abbiamo dunque formulato il tema così: "Non lasciamoli soli ! Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti".

Siamo consapevoli che si tratta di un argomento non facile, ma avvincente, e vogliamo affrontarlo con fiducia e speranza, guardando alla concretezza della vita familiare considerata nelle diverse sfide che la attraversano. Il momento storico che viviamo, il clima culturale che sembra invadere menti e cuori di tante persone, gli stili di vita che si vanno imponendo, soprattutto tra ragazzi, ci domandano di individuare le vie pastorali per venire incontro ai genitori che ogni giorno sono chiamati a misurarsi con questi problemi. Confidiamo, Santo Padre, di fare un buon lavoro, orientati da quanto vorrà dirci, alla luce della sua esperienza di pastore e del suo magistero esposto particolarmente nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia*.

Santo Padre, fra pochi giorni concluderò il mio mandato e il nuovo vicario è stato da Lei scelto nella persona di monsignor Angelo De Donatis. Al carissimo fratello don Angelo, a cui mi legano vincoli di profonda comunione e di affetto, formulo gli auguri più cordiali di un buon servizio e gli assicuro vicinanza, stima e leale collaborazione. Mi permetta infine, Santo Padre, di esprimerLe pubblicamente la mia profonda gratitudine per la fiducia che mi ha accordato in questi anni, a partire dai primi momenti della sua elezione a vescovo di Roma, chiamandomi a continuare a svolgere il delicato e complesso ministero di suo vicario. Le sono profondamente grato, ritenendo una grazia aver potuto lavorare al suo fianco. Le assicuro, Santo Padre, che i sentimenti che nell'intimo del mio animo e con grande serenità mi accompagnano in questo congedo di pastore sono quelli che Ella il 30 maggio scorso, nella omelia della Messa mattutina a Santa Marta, ha voluto ricordare ed indicare a tutti i vescovi e ai sacerdoti, sull'esempio dell'apostolo Paolo: vale a dire, servire il Signore senza vantarsi, non cedere ai compromessi, continuare il cammino che il Signore vorrà. Questi sentimenti mi danno tanta pace e gioia, insieme all'onore di aver potuto servire l'amata Chiesa di Roma. Grazie.

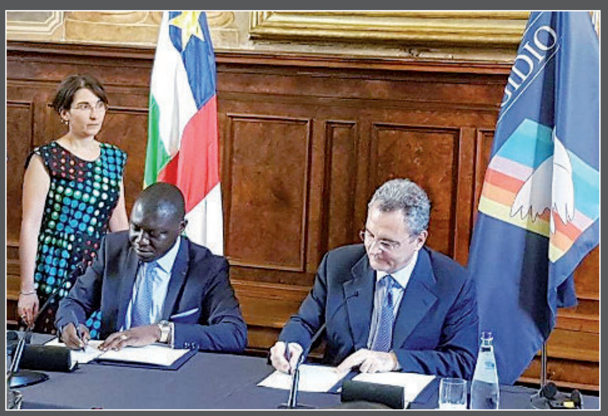
Papa Francesco e il cardinale Vallini (foto Gennari)

Presentato il Meeting di Rimini sull'eredità dei padri Tra gli ospiti Parolin, Gentiloni, Visco e Bertinotti

L'intervento del cardinale Pietro Parolin e quello del presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, le testimonianze dello chef venezuelano Sumito Estevez e della suora ugandese Rosemary Nyirumbe, le riflessioni del governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco e del presidente di Cercare ancora Fausto Bertinotti. E poi lo spettacolo di Neri Marcorè dedicato a De Andrè, la "Madama Butterfly" di Puccini, la mostra sulla Custodia di Terra Santa. Ancora spazio allo sport, con tornei per tutte le età, in collaborazione con Csi e Scholas Occurrentes. Questo e molto altro al XXXVIII Meeting per l'amicizia fra i popoli di Rimini, in programma dal 20 al 26 agosto e dedicato al tema "Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo", tratto dal *Faust* di Goethe. A presentare il programma e lo spirito dell'edizione 2017 dell'evento – giovedì 22 alla Pinacoteca del Tesoriere di Roma – il ministro dell'Interno Angelino Alfano, il direttore de *La Civiltà Cattolica* padre Antonio Spadaro ed Eraldo Affinati, insegnante e scrittore nonché firma di *Roma Sette*, che hanno dialogato con la presidente del Meeting Emilia Guarnieri. «Ma noi cosa abbiamo ereditato? E che cosa dunque dovremmo riguadagnare?», ha detto in apertura Guarnieri. «In questo crollo generale delle evidenze, delle certezze, riguadagnare significa tornare a qualcosa di passato? L'immagine del manifesto, dell'albero, radicato a terra nelle solide radici e slanciato nella fantasia variopinta dei suoi rami, è l'immagine plastica che riguadagnare ha a che fare col nuovo, con la creatività con la libertà di un nuovo inizio. Che ogni uomo sia consapevole di ciò che ha ereditato, della ricchezza di cui è portatore, è fondamentale perché ci si possa lanciare verso un nuovo inizio». Che questo Meeting, è l'auspicio della presidente, possa essere «la scommessa sul fatto che la consapevolezza dell'identità apre all'altro, alle nuove sfide, alle questioni drammatiche che abbiamo di fronte, al lavoro...». Netto padre Spadaro: «Il modo per riguadagnare l'eredità ricevuta dei padri è la libertà». E ancora: «Niente è scontato nel passaggio tra le generazioni. Ciò che ricevo è mio se attraversa la mia libertà. E dove c'è libertà, c'è inquietudine. Nulla è mio se non attraversa la mia personale inquietudine. Se questo non avviene la mia vita diventa una "bottega di restauro" o un "laboratorio di utopie"». Mentre Affinati ha preso spunto dalla recente visita di Papa Francesco a Barbiana e ha richiamato gli insegnamenti di don Milani: «Fu in seminario che Lorenzo cominciò a capire come si dovrebbe sentire chi insegna agli adolescenti difficili: un po' sconfitto, un po' vittorioso. Non significa forse questo essere padri?».

Giulia Rocchi

Centrafrica Firmato un accordo di pace a Sant'Egidio



Lunedì pomeriggio è stato firmato a Roma, nella sede della Comunità di Sant'Egidio, un importante "accordo politico" che apre la strada alla pacificazione del Centrafrica, afflitto da anni di guerra civile e gravi tensioni interne che hanno provocato numerose vittime e migliaia di rifugiati. Il documento, che prevede un immediato cessate il fuoco, è stato raggiunto grazie alla mediazione della Comunità di Sant'Egidio, che da anni lavora per la riconciliazione del Paese, alla presenza di osservatori della comunità internazionale, dell'inviato dell'Onu Parfait Onanga–Anyanga, dell'Unione europea e del Governo italiano. L'accordo, firmato dai rappresentanti dei numerosi gruppi politico–militari presenti nel Paese e dagli inviati del presidente Touadéra – e frutto di tre intensi giorni (e notti) di lavoro – ruota attorno a tre punti principali, illustrati dal presidente della Comunità Marco Impagliazzo. Riguardano il piano politico, quello della sicurezza e quello economico, umanitario e sociale. «Si tratta – informa una nota della Comunità – di una vera e propria road map per uscire dalla crisi, che sarà seguita da un comitato congiunto scelto con il consenso di tutti e la partecipazione della Comunità di Sant'Egidio, che viene ringraziata nel testo dell'accordo per la sua preziosa "opera di mediazione"». L'incontro era stato salutato, domenica scorsa durante l'Angelus, da Papa Francesco che aveva incoraggiato le delegazioni presenti al colloquio a «rilanciare e rafforzare il processo di pace».

La Messa per il Corpus Domini presieduta dal Papa sul sagrato di San Giovanni in Laterano

«Forza e sostegno del cammino Chi la accoglie non può che essere artefice di unità»

«Eucaristia susciti la gioia di amarci senza rivalità»

DI **ROBERTA PUMPO**

Nella solennità del Corpus Domini i fedeli devono far tesoro della memoria, «facoltà unica che il Signore ci ha dato, oggi piuttosto indebolita», facoltà utile per ricordare che l'Eucarestia può guarire l'uomo dall'ingordigia e dall'ambizione di prevalere. Papa Francesco, durante la Messa celebrata domenica scorsa sul sagrato della basilica di San Giovanni in Laterano, ha puntato l'attenzione su quanto gli uomini di oggi, presi «dalla frenesia in cui sono immersi, si fanno scivolare addosso tante persone e tanti fatti» invece di «rimanere nell'amore, di ri–cordare, cioè di portare nel cuore, di non dimenticare chi ci ama e chi siamo chiamati ad amare». La celebrazione eucaristica ha preceduto la tradizionale processione del Santissimo Sacramento che, attraverso via Merulana, ha raggiunto la basilica di Santa Maria Maggiore ed è stata seguita da migliaia di fedeli. Per la prima volta la solennità è stata celebrata a Roma la domenica successiva alla Santissima Trinità e non il giovedì, per decisione dello stesso Bergoglio che ha voluto uniformare la data della festa a quella della Chiesa italiana e per permettere al maggior numero di fedeli di partecipare. Presenti cardinali, tra i quali Agostino Vallini, arcivescovi e vescovi, tra cui Angelo de Donatis, nuovo vicario della diocesi di Roma, gli ausiliari della diocesi e numerosi sacerdoti e religiose. Per Francesco oggi «si gira pagina in fretta, voraci di novità ma poveri di ricordi. Così, bruciando i ricordi e vivendo all'istante, si rischia di restare in superficie, nel flusso delle cose che succedono, senza andare in profondità, senza quello spessore che ci ricorda chi siamo e dove andiamo. Allora la vita esteriore diventa frammentata, quella interiore inerte». In questo contesto si inserisce la solennità del Corpo e Sangue di Cristo attraverso la quale

La processione del Corpus Domini (foto Gennari)

si ricorda che «nella frammentazione della vita» il Signore va incontro ai suoi fedeli «con una fragilità amorevole» visitando i loro cuori, «facendosi cibo umile che con amore guarisce la nostra memoria, malata di frenesia». L'Eucarestia, memoriale dell'amore del Padre, diventa quindi «la nostra forza, il sostegno del nostro camminare – ha proseguito Francesco –. Ecco perché ci fa tanto bene il memoriale eucaristico: non è una memoria astratta, fredda e nozionistica, ma memoria vivente e consolante dell'amore di Dio». È dall'Eucarestia che scaturisce «una memoria grata» nel momento in cui il fedele si riconosce figlio di Dio; «una memoria libera» quando l'amore e il perdono di Cristo «risanano le ferite del passato e pacifica il ricordo dei torti subiti e inflitti»; una memoria «paziente», quando si è consapevoli che lo Spirito di Gesù non abbandona mai. Rivolgendosi ai numerosi bambini che nelle scorse settimane hanno ricevuto il sacramento della prima Comunione, il Pontefice ha ribadito che attraverso l'Eucarestia «si imprime nel nostro cuore la certezza di essere amati da Gesù». È inoltre il sacramento dell'unità. «Chi la accoglie non può che essere artefice di unità, perché nasce in lui, nel suo "Dna spirituale", la costruzione dell'unità – ha aggiunto Bergoglio –. Questo Pane di unità ci guarisca dall'ambizione di prevalere sugli altri, dall'ingordigia di accaparrare per sé, dal fomentare dissensi e spargere critiche; susciti la gioia di amarci senza rivalità, invidie e chiacchiere maldicenti». Al termine della Messa un lungo corteo di fedeli ha seguito il Santissimo Sacramento che in processione, con canti e preghiere, ha raggiunto Santa Maria Maggiore dove il Papa ha impartito la benedizione finale della celebrazione del Corpus Domini e ha reso omaggio all'icona della Salus populi romani con il canto del Salve Regina.

cultura

Mostra su San Tommaso Moro Interviene il ministro Lorenzin

«È morto da pochi minuti un bambino di 6 anni di morbillo, in un ospedale in provincia di Monza. Era un bambino malato di leucemia che stava guarendo, ma il fratellino più piccolo non vaccinato lo ha contagiato». Lo ha detto commossa la ministra Beatrice Lorenzin intervenendo giovedì sera alla presentazione della mostra "More", ispirata al pensiero di san Tommaso Moro, organizzata dagli universitari della Scuola di formazione sociale e politica della parrocchia dedicata al santo inglese. La notizia le era giunta da pochi minuti: «Non pensavo di cominciare così, ma quello che facciamo non sono cose astratte, come non lo sono quelle che fate nella vostra scuola, come non lo sono quelle che fa don Andrea», ha detto ancora riferendosi al parroco, monsignor Andrea Celli. Lorenzin, invitando i ragazzi ad andare contro «la politica dei like sui Facebook», ha difeso il decreto legge sui vaccini obbligatori: «Ho assunto la decisione non facile di rendere obbligatorie le vaccinazioni nel nostro Paese. Chi contrasta questa idea pensa che si possa fare in nome della paura, c'è anche chi contesta la limitazione della libertà. Nulla di più falso. La libertà, dico semplificando il filosofo Locke, finisce dove comincia la tua, e nella costruzione di una società funziona così».

All'evento, organizzato nell'ambito delle celebrazioni per la memoria liturgica di san Tommaso Moro, sono intervenuti anche Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari, e monsignor Giuseppe Marciante, vescovo ausiliare per il settore Est. La mostra verrà inaugurata il 17 ottobre. «Se mettiamo al centro la persona umana – ha dichiarato De Palo –, cambiano tutti i parametri. Farlo apre uno scenario che ha a che fare con il tassello successivo, cioè il bene comune». Per il presidente del Forum «la società di oggi cerca un capro espiatorio», invece, utilizzando un'espressione che gli è cara, «bisogna immischiarsi», iniziando un percorso che deve partire dalla concretezza: «Dobbiamo ricordarci che ogni persona è degna, indipendentemente dalla sua capacità di far valere i suoi diritti. È la coerenza della dottrina sociale della Chiesa. Tutti noi valiamo il sangue di Cristo, anche l'immigrato che sta attraversando il mare di Sicilia, il rom che ci dà fastidio, il disabile in difficoltà, l'omosessuale che vive una vita complicata».

Lorenzin (foto Gennari)

«San Tommaso Moro – ha detto Celli – smaschera gli idoli e propone la libertà di appartenere a qualcosa di più grande, per vivere in un rapporto con Dio e con gli altri dove non scambiamo i mezzi con i fini». Mentre Marciante ha commentato: «In questi incontri di formazione si costruisce il futuro. Mi auguro che queste esperienze si possano moltiplicare all'interno della diocesi così come è scritto nella "Lettera alla città". I giovani sono il futuro e attraverso la vostra azione avete messo una pietra per realizzare l'utopia e un futuro ricco di speranza». Oggi la conclusione delle celebrazioni, con la Messa presieduta dal vescovo ausiliare Paolo Lojudice e il "Thomas More" di Shakespeare.

Vanessa Ricciardi

La nuova chiesa di Sant'Agostino (foto Gennari)

Ostia, Vallini benedice nuova chiesa nel prefabbricato

Oggi la novità per la parrocchia di Sant'Agostino Vescovo dopo 25 anni di sacrifici e precarietà Il parroco: puntiamo sull'oratorio

DI **ANTONELLA PILIA**

Dopo anni di sacrifici e precarietà, finalmente la comunità di Sant'Agostino Vescovo a Ostia, tra la via del Mare e la Cristoforo Colombo, avrà una chiesa. Sia pure provvisoria. Non è ancora una costruzione fatta di mattoni, ma un prefabbricato di circa 500 metri quadri che consentirà alla parrocchia di diventare un importante punto di riferimento. A inaugurare e benedire l'altare del nuovo luogo di culto, oggi pomeriggio alle 17, sarà il cardinale Agostino Vallini, che mercoledì termina il suo mandato di vicario della diocesi. «Il culto, nella zona Stagni di Ostia, è iniziato circa 25 anni fa con un altare estivo garantito dalla parrocchia di Sant'Aurea e un piccolo prefabbricato donato da quella limitrofa di Stella Maris», racconta il parroco don Salvatore Tanzillo. Solo il 28 agosto 2012, festa di Sant'Agostino, fu istituita una parrocchia a lui dedicata. Si trattava di costruire da zero una comunità laddove c'era solo un prefabbricato di 8 metri. Don Salvatore accettò la sfida. Ma le difficoltà non mancarono, a cominciare dalla collocazione: due mesi dopo il prefabbricato venne sostituito da una tenda di circa 100 metri prestata dalla Croce Rossa, a sua volta sostituita nel 2014 da una tensostruttura di quasi 400 metri. Il tendone, «freddo d'inverno e afoso d'estate, con problemi di infiltrazioni dal tetto e dal pavimento» ora ha ceduto il posto al nuovo prefabbricato di 500 metri. «È stato realizzato con pannelli autoportanti in legno – spiega monsignor Liberio Andreatta, direttore dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto – con la coibentazione e materiali eco–compatibili, anche alla luce dell'enciclica *Laudato si'*». Se prima gli spazi scarseggiavano, tanto che il parroco era costretto ad alloggiare in un appartamento vicino, dove svolgeva anche importanti funzioni parrocchiali, ora la situazione sarà diversa. Alla chiesa sono annesse una sacrestia, un ufficio parrocchiale, 3 aule per il catechismo e un salone. Una parte del terreno di 7.500 mq su cui sorge il prefabbricato, assegnato nel 2012 da Roma Capitale, è vincolata come zona archeologica e ospiterà campetti da gioco, giardini e parcheggi. Il progetto architettonico è dell'architetto Alberto Statuti, quello delle strutture dell'ingegnere Bruno Spada. Il prefabbricato, aggiunge monsignor Andreatta, «è preliminare alla costruzione di una nuova chiesa dedicata a Sant'Agostino Vescovo». Anche se bisognerà aspettare, perché «nella periferia di Roma ci sono una ventina di realtà che necessitano di strutture». Quel che è certo è che già ora la parrocchia si prepara a diventare un luogo di aggregazione per il quartiere, caratterizzato da villini isolati. I giovani non mancano, ma fino a oggi emigravano per mancanza di proposte. «Vogliamo puntare sull'oratorio per attrarre gli adolescenti – spiega don Salvatore – e coinvolgere tutte le persone per far sperimentare che la famiglia di Dio è bella e che è piacevole stare insieme».

Le associazioni: nuovi "corridoi" e priorità al lavoro

Candele accese per tutti coloro che sono "morti di speranza"

Proposte delle organizzazioni impegnate accanto ai migranti. La veglia a S. Maria in Trastevere per i «morti di speranza» Gnavi: «Salvare vita è obbligo morale»

DI GIULIA ROCCHI

Una candela per Aisha, una per Ayed, una per Mary, una per il piccolo Omar. Una luce per «ricordare tutte le donne, gli uomini e i bambini che sono morti nei viaggi disperati, per mare e per terra, che avrebbero dovuto condurli alla salvezza». Lo dice in apertura della sua omelia monsignor Marco Gnavi, presiedendo, giovedì sera a Santa Maria in Trastevere, la veglia dedicata a coloro che sono "morti di speranza": dall'inizio dell'anno quasi duemila persone. In pratica, su 35 migranti che riescono ad arrivare in Europa, ce n'è uno che perde la vita. A organizzare il momento di preghiera sono Comunità di Sant'Egidio, Centro Astalli, Caritas Italiana, Fondazione Migrantes, Federazione Chiese Evangeliche in Italia, Acli, Casa Scalabrini 634, Associazione Papa Giovanni XXIII. Realtà che, un'ora prima, si ritrovano nella piazza di Trastevere per presentare alcune proposte sull'immigrazione. Poiché l'Europa sta «vivendo una forte crisi demografica», sostengono, è necessario «incrementare i canali di ingresso regolare per ricerca di lavoro e agevolare i ricongiungimenti familiari». Ancora, «per affrontare guerre e crisi umanitarie, oltre ad aprire nuovi corridoi umanitari, è urgente un programma serio di resettlment e relocation». Da favorire anche «l'integrazione di chi è accolto – aggiungono – puntando sull'apprendimento della lingua italiana e sull'inserimento in efficaci percorsi di formazione lavorativa». Sempre ricordando che «il salvataggio in mare fa parte di un codice umanitario condiviso a livello universale». Lo sottolinea con forza anche monsignor Gnavi. «Difendere, soccorrere, salvare la vita – scandisce durante l'omelia – è un obbligo morale, umano, religioso e civile!». La «salvezza del profugo», riflette il sacerdote, vuol dire «pace, accoglienza, soccorso, nuovi legami, integrazione. Penso all'esperienza felice e significativa dei corridoi umanitari e alla ricerca possibile e doverosa di vie legali in ciascun Paese dell'Unione europea. Salvezza di chi profugo non è dalla disumanità e dalla follia di falsi profeti – ammonisce – che invitano a considerare il fratello ferito come un pericolo, la donna in fuga come portatrice di altre calamità, il bambino senza più casa come un pericoloso invasore». Le sue parole risuonano nella basilica affollata da centinaia di persone, immigrati, profughi, italiani. Gremita da chi ha perso parenti e amici durante i "viaggi della speranza" verso l'Europa. «Molti, innanzi ai terremoti della storia, invocano salvezza solo per sé, invitano a chiudere le porte», dice Gnavi. «Ma la salvezza è un orizzonte che ci trova connessi, interdipendenti nell'amore. La disconnessione, nella diffidenza e nella paura, è una grande fragilità ma anche una grande bugia irrealistica, che si nasconde dietro apparente autosufficienza, di confini, di lingua, di cultura». Infine, il richiamo agli insegnamenti di Papa Francesco, e il riferimento alla legge in discussione sullo "ius soli". «La Chiesa e le Chiese qui rappresentante – dichiara il parroco di Santa Maria in Trastevere –, noi tutti, saggiamente, sosteniamo il diritto dei piccoli nati in Italia a riconoscere loro questa identità, fatta di cultura, di legami, di patria acquisita, di futuro». Altri momenti di preghiera analoghi si sono svolti e si svolgeranno nei prossimi giorni in altre città italiane ed europee.

Il vescovo ausiliare alla presentazione del rapporto 2016 Caritas–Migrantes sull'immigrazione Sono cinque milioni gli stranieri in Italia, di 198 nazionalità

Di Tora: «Ius soli», diritto da riconoscere

DI ROBERTA PUMPO

In Italia risiedono 5.026.153 cittadini stranieri (52,6% donne) appartenenti a 198 nazionalità. I gruppi più consistenti sono: i rumeni (22,9%), gli albanesi (9,3%) e i marocchini (8,7%). Il 58,6% del totale degli stranieri vive al Nord, il 25,4% al Centro Italia e il 15,9% nel Mezzogiorno. Le cifre sono aggiornate al primo gennaio 2016 e sono contenute nel XXVI Rapporto Immigrazione, dal titolo "Nuove generazioni a confronto", stilato, facendo riferimento ai dati Istat, da Caritas Italiana e Fondazione Migrantes e presentato mercoledì a Palazzo Pio.
Quest'anno l'attenzione è stata focalizzata sui giovani di origine non italiana, anche in previsione del Sinodo dei vescovi dell'ottobre 2018, su "I giovani, la fede, il discernimento vocazionale".
Aumenta la presenza di giovani stranieri nelle classi: dal Rapporto emerge che nell'anno scolastico 2015/2016, gli alunni stranieri che hanno frequentato le scuole in Italia sono stati 814.851, con un'incidenza sul totale del 9,2%. Il 58,7% gli studenti stranieri nati in Italia.
Nell'anno accademico 2015/2016 gli immatricolati stranieri sono stati il 5% del totale. Non riesce ad inserirsi nel mondo del lavoro il 65% dei laureati stranieri, la cosiddetta "overeducation", che interessa il 19,9% dei laureati italiani. Per quel che concerne i permessi di soggiorno, al 1° gennaio 2016 ne sono stati concessi 3.931.133 (1.217 in più rispetto alla stessa data del 2015). La maggior parte dei richiedenti la cittadinanza italiana provengono dal Marocco, seguiti dall'Albania, dalla Cina e dall'Ucraina. Il lavoro è la causa principale della richiesta, seguito da motivi familiari e dalla richiesta di asilo. Cresciute le acquisizioni di cittadinanza: da circa 10 mila nel 2011 a oltre 66 mila nel 2015. Di questo gruppo fanno parte 178.035 persone che hanno acquisito la cittadinanza per trasmissione dai genitori e coloro che, nati nel nostro Paese, al compimento del diciottesimo anno di età hanno scelto la cittadinanza italiana come previsto dalla legge attualmente in vigore. A fine 2015, i matrimoni in cui almeno uno dei coniugi è di cittadinanza straniera sono stati circa 24.018. Pur aumentando le nozze tra uno sposo straniero e una sposa italiana (+5,9%), nel 77,1% dei matrimoni misti prevalgono le mogli straniere provenienti principalmente da Romania, Ucraina, Russia. Le donne italiane che hanno sposato un cittadino straniero, invece, hanno scelto più spesso uomini provenienti dal Marocco (13%), dall'Albania (11%) e dalla Romania (6%). Gli stranieri occupati nelle imprese italiane, al secondo semestre 2016, sono 2.409.052 mentre nel 2015 i titolari di imprese nati in un paese extra–Ue sono 354.117. «Se è vero che ogni giovane rappresenta la ricchezza di un Paese perché non possono esserlo i giovani immigrati? – si è chiesto il cardinale Francesco Montenegro, presidente di Caritas Italiana –. Stiamo affidando alle nuove generazioni il difficile compito di traghettare questa società in una nuova in cui regni la pace e la solidarietà». Il vescovo Guerino Di Tora, ausiliare di Roma e presidente della Fondazione Migrantes, parlando della legge in discussione sullo "ius soli", ha evidenziato che «bisogna impegnarsi a riconoscere un diritto che viene a sancire una realtà che già esiste soprattutto nei confronti di chi da tempo ha deciso di vivere in Italia, paga le tasse, lavora, offre lavoro. A Roma gli imprenditori stranieri sono l'11,34%. Il nostro Paese sta rispondendo bene a questi flussi migratori, ne è prova l'accoglienza data a chi sbarca».

solidarietà

Il cardinale Vallini ha visitato il centro Caritas "Santa Bakhita"

Giovedì pomeriggio il cardinale Agostino Vallini ha visitato il centro di accoglienza "Santa Bakhita" della Caritas di Roma e ne ha benedetto la cappella. La struttura, che ospita donne e mamme con bambini richiedenti asilo e rifugiate, si trova ad Acilia. All'incontro erano presenti rappresentanze delle parrocchie della zona, insieme ai numerosi volontari, agli operatori Caritas e alle religiose che vivono nella struttura. Santa Giuseppina Bakhita, cui è intitolato il centro, era nativa del Sudan, venne rapita all'età di sette anni e venduta più volte sul mercato delle schiave; divenuta poi religiosa canossiana, visse a Schio (Vicenza) per oltre 50 anni; fu canonizzata da Giovanni Paolo II nel 2000.

La Villetta è attualmente l'unica struttura di accoglienza afferente a un ospedale. Offre 20 posti letto, bagni con docce, pasti caldi e servizio di lavanderia

La Villetta della Misericordia: un anno contro l'alcolismo

La dipendenza da alcool trasforma la vita di chi ne soffre, modificando addirittura i tratti del volto, ma nessuna storia di alcolismo è irrecuperabile, nemmeno quando si tratta di persone che vivono in condizioni di emarginazione sociale. Il messaggio di speranza arriva dalla presentazione del percorso clinico assistenziale dedicato al paziente con patologia alcol correlata (Pac), martedì al policlinico Gemelli, alla presenza del segretario generale della Cei Nunzio Galantino. Il convegno è stato anche occasione per un bilancio del primo anno di attività della Villetta della Misericordia, inaugurata nel campus universitario un anno fa per rispondere con 20 posti letto all'emergenza dei senza fissa dimora, molti dei quali affetti da alcolismo: gestita dalla Comunità di Sant'Egidio, in collaborazione con l'ospedale, la struttura «ha restituito speranza e vita a tante persone – ha detto monsignor Galantino – perché dietro i numeri e le statistiche ci sono volti e storie». I medici e i volontari impegnati in questo progetto «si sono piegati insieme sulle carni sofferenti come quelle di Cristo», ha proseguito il segretario Cei, agendo «controcorrente in un clima socio–culturale che scarta chi non corrisponde ai canoni e agli standard condivisi». Offrire tempo e competenze nella Villetta della Misericordia «non significa solo essere buoni – ha evidenziato Francesca Zuccari, responsabile europea dell'impegno della Comunità di Sant'Egidio a favore delle povertà estreme – ma restituire il diritto alle cure a tutti». Tra i 5mila senzatetto presenti a Roma il fenomeno dell'alcolismo è molto diffuso e sebbene «non sia possibile avere dati numerici precisi, sappiamo che molti ne muoiono», ha continuato Zuccari. Tanto è stato fatto in questi primi dodici mesi: oltre il 70% dei pazienti presi in carico dal Gemelli, «che ha riservato nel mio reparto 6 posti letto per gli ospiti della Villetta – ha spiegato Giovanni Addolorato, dirigente di Medicina interna, gastroenterologia e malattie del fegato del policlinico –, ha avuto una significativa riduzione della dipendenza». Un team multidisciplinare si occupa degli ospiti–malati. «La competenza degli specialisti, unita alla loro generosità – ha spiegato Gianna Iasilli, responsabile della Villetta – si è incontrata con il nostro impegno», dando vita «a un modello che auspico sia replicabile in ogni ospedale». Alla Villetta, ad oggi unico centro di accoglienza afferente ad una struttura ospedaliera, i senza fissa dimora trovano un pasto caldo, docce, un ricovero per la notte. Ma soprattutto «sostegno umano – riferisce Iasilli – perché è la vicinanza che dona a chi ha perso tutto la spinta per ricominciare». Molti, durante quest'anno, hanno ritrovato il desiderio di curarsi, di cercare un lavoro, di riprendere in mano la propria vita. «I centri di accoglienza di solito non accettano persone affette da alcolismo – ha concluso Iasilli – : noi siamo felici e onorati di avere fatto nostra questa ennesima sfida».

Michela Altoviti

Regione

Legge oratori: graduatorie contributi 2016

Mentre in queste settimane, in molte parrocchie della diocesi di Roma e delle diocesi del Lazio sono in pieno svolgimento le attività degli oratori estivi, sul sito della Regione Lazio (*www.Regione.Lazio.it*) alla voce "oratorio", è possibile consultare le ultime graduatorie dei contributi concessi per l'annualità 2016, in merito alla legge regionale 13 giugno 2001, n. 13, dedicata al "riconoscimento della funzione sociale ed educativa degli oratori" e agli "indirizzi per un programma di interventi strutturali finalizzati all'offerta di servizi rivolti all'infanzia e a sostegno delle famiglie". Quattro le voci presenti: "Attività di oratorio e similiari"; "Servizi per l'infanzia"; "Interventi per situazioni di urgenza"; "Formazione operatori oratorio/infanzia". Per ulteriori informazioni o per un aiuto nella rendicontazione è possibile rivolgersi allo "sportello"ad hoc attivato presso la Segreteria generale del Vicariato di Roma (rag. Mario Mareri), al numero 06.69886253 nei giorni di martedì e giovedì, dalle ore 10 alle 14; lunedì, mercoledì, venerdì dalle 13 alle 15. Dall'1 al 16 luglio l'ufficio sarà chiuso.

A Termini si rafforza il polo dell'assistenza sociale

Inaugurato alla stazione il "Terminal social corner" per integrare "Help Center" e altre due strutture

Garantire un intervento sociale strutturato nell'area di Termini mettendo a sistema all'interno di un unico polo sociale di prossimità l'Help Center, l'unità mobile e il centro di accoglienza Binario 95. Con questo obiettivo si configura il "Terminal social corner", inaugurato martedì dall'assessore capitolino alle Politiche sociali Laura Baldassarre, dalla presidente di Rete Ferroviaria Italiana Claudia Cattani e dal presidente Cooperativa sociale europe consulting onlus Alessandro Radichi. La nuova sede si inaugura in spazi nuovi e più grandi, concessi in comodato d'uso gratuito da Ferrovie dello Stato. I servizi sono attivi dal 2002 e hanno registrato 2.503 accessi tra gennaio e maggio 2017 per un totale di 703 utenti, di cui 456 nuovi. Adesso, con il Polo Sociale Roma Termini, verranno offerti in una nuova veste integrata. Il Polo si rivolge a persone in condizioni di marginalità estrema, adulte italiane, straniere e apolidi, residenti e non residenti, anche temporaneamente presenti sul territorio e in grave difficoltà per problemi psico–sociali e a rischio di emarginazione o cronicizzazione della propria condizione di bisogno. L'Help Center, sportello di ascolto, orientamento e assistenza sociale di Roma Capitale, si occupa di intercettare e orientare le marginalità gravi presenti nel territorio della stazione. Opera nel panorama dei servizi della Sala operativa sociale di Roma Capitale ma, diversamente dalle unità di strada, viene definito "unità immobile", rappresentando l'unica appendice di intervento localizzata in modo permanente in un luogo fisico accessibile al pubblico. Per questa ragione, costituisce, per la stessa Sala operativa sociale, un'utile risorsa nei casi in cui il contatto telefonico non è sufficiente. «Con il Polo Sociale – commenta Baldassarre – vengono messi a sistema esperienze e contributi che hanno sempre lavorato separatamente. La costruzione di una comunità solidale passa necessariamente attraverso l'erogazione di assistenza efficace e tempestiva per le fasce sociali più deboli. Abbiamo riunito in una struttura diverse tipologie di intervento, affinché si crei un'interazione organica e virtuosa tra i vari percorsi. Il Polo si sta affermando come un punto di riferimento per tutta la città e deve costituire uno dei pilastri su cui costruire assistenza e inclusione in un'ottica moderna e funzionale». «L'emergenza sociale – ha aggiunto Cattani – investe tutto il territorio nazionale e la capillarità del nostro sistema di stazioni ci impegna da sempre ad avere attenzione per quanti cercano riparo, aiuto e solidarietà presso i nostri spazi». E ha proseguito: «La collaborazione con i Comuni vada avanti. Ho scoperto che la messa a disposizione di spazi per noi in disuso è una pratica che l'azienda mette in atto da molti anni. Gli Help Center in Italia sono 17 e sono importanti perché fanno accoglienza per i bisognosi e li mettono in contatto con le associazioni del terzo settore e con le istituzioni comunali. Una rete di solidarietà. Speriamo che questa attività con le istituzioni locali continui, per motivi di solidarietà ma anche di decoro».

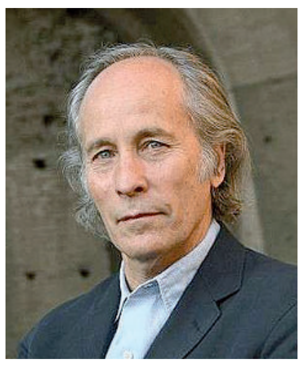
AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
Via Marsala, n.8 - 00185 Roma
Avviso di riapertura del termine di presentazione delle offerte
Procedura aperta in ambito comunitario n. 16/2017, per l'affidamento del servizio di acquisizione, elaborazione ed integrazione dati, stampa ed imbustamento integrati, consegna al service per la postalizzazione, archiviazione documentale fisica ed ottica e servizi in web service, di comunicazioni e documenti personalizzati ai contribuenti in materia di tasse ed imposte automobilistiche- CIG nr. 7034424E4F. Con riferimento al bando di gara in oggetto, sospeso con avviso trasmesso alla GUUE in data 26 maggio 2017 e pubblicato sulla GURI n. 50 del 3 maggio 2017, nonché sul sito istituzionale www.aci.it, e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, www.serviziocontrattipubblici.it, si comunica che, con avviso trasmesso alla GUUE in data 14.06.17, il suddetto bando di gara è riattivato. Il termine per la ricezione delle offerte è fissato per le ore 12.00 del 30.06.2017. L'avviso integrale è pubblicato sul sito istituzionale www.aci.it.
Il Dirigente: **G. Scimoni**

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 12
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta, in 2 lotti, per la manutenzione full service di macchinari, attrezzature, strumentazioni, utensili ed impianti connessi presso le officine di autoriparazione aziendali e la fornitura per l'implementazione delle dotazioni di macchinari, attrezzature, strumentazioni, utensili ed impianti connessi per le autofficine di riparazione AMA, per un periodo di 36 mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto è pari a Euro 390.000,00 oltre IVA, di cui Euro 2.700,00 oltre IVA per oneri della sicurezza da interferenza non soggetti a ribasso, da intendersi omnicomprensivo di ogni onere, tributo e/o tassa (dettaglio lotti su **www.amaroma.it**). Data di spedizione G.U.U.E.: 14/06/2017. Pubblicazione sulla G.U.R.I. n. 69 del 19/06/2017. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 27/07/2017**. Per informazioni: **area.acquisti@amaroma.it**
Il Direttore Generale
Stefano Bina

libri

«Tra loro», memoriali di Ford dal fascino cechoviano



Mettere insieme due racconti, uno dedicato alla madre, pubblicato nel 1981, l'altro ispirato al padre, composto trent'anni dopo, come ha fatto Richard Ford (*nella foto*), nato a Jackson, in Mississippi, nel 1944, nel volume *Tra loro* (Feltrinelli, traduzione di Vincenzo Mantovani, Feltrinelli, pp. 134, 15 euro), oltre a costituire un ritratto vivido e appassionato dei genitori, rivela qualcosa di prezioso a proposito del figlio, grande scrittore americano, i cui testi hanno spesso posto al centro giovani con esperienze difficili. Da *Incendi* (1991) a *Canada* (2013), per citare quelli che a mio giudizio rappresentano finora i suoi risultati maggiori, sono passati davanti a noi figure indimenticabili di ragazzi e ragazze smarrite, frantumi di famiglie complicate, quasi sempre alla ricerca di valori in grado di indicare il sentiero da percorrere. E così era fatale chiederci quale fosse l'origine autobiografica di tale ossessione conoscitiva, anche perché non poche volte il protagonista adolescente dimostrava di possedere una maturità superiore rispetto ai suoi educatori. Avremmo quindi potuto immaginare chissà quali scompensi affettivi nella radice di Ford; invece leggendo l'ultimo diario, alla maniera di un album interiore, scopriamo un'infanzia felice, del resto talvolta dichiarata nelle interviste che egli ha rilasciato: è vero, il capofamiglia, Parker, aveva avuto un padre suicida, questo nonno leggendario che si era ucciso col veleno tanto tempo prima; tuttavia in seguito ogni cosa pareva essersi riassestata, il futuro padre dello scrittore era diventato un apprezzato venditore di amido per il bucato trovando perfino una buona stabilità economica. Lei, Edna Akin, proveniente dall'Arkansas, dalla speciale sensibilità e intelligenza intuitiva, all'inizio sembrava essere destinata a non avere figli, ma poi era venuto alla luce l'amatissimo erede, festeggiato come un angioletto coi capelli biondi e gli occhi azzurri, e tutto rientrò nella norma. Il padre morì quando il figlio aveva sedici anni. La madre in tarda età: entrambe le rievocazioni dei trapassi sono fra le pagine più intense del testo. I due memoriali, secondo la definizione dello stesso autore, possiedono il fascino cechoviano dello sguardo retrospettivo. Richard Ford, scavando nel passato anche fotografico della propria vicenda personale, con una sincerità ammirevole, remoto nonché sorprendente frutto della senilità, mette in rilievo, con spietato vigore, il momento contemplativo che la letteratura inevitabilmente richiede all'uomo d'azione. Cosicchè il tema–fondamento del libro, sotto la maschera narrativa del quadretto familiare, torna ad essere quello che alimenta la sua intera opera: i nostri occhi sgranati di fronte al trascorrere del tempo, le passioni infrante, gli amori conquistati, gli affetti recisi, le storie lontane ormai impossibili da recuperare, le possibilità mancate, i rimorsi e le pene che ci siamo posti alle spalle, ciò che avremmo potuto essere e non siamo mai stati, gli equivoci, i fraintendimenti, le sviste, gli errori, i successi e le sconfitte; quelli che infine, in un modo o nell'altro, con o senza il conforto e l'appoggio dei genitori, alla fine siamo riusciti a diventare.

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI

Alle ore 10 nel Palazzo Lateranense, sede del Vicariato, presiede la riunione del Consiglio Presbiterale diocesano.

Il vescovo Leuzzi: le due missioni primarie, ricerca e didattica, in una sintesi per «la progettualità in un contesto socio–culturale da scoprire e servire»
L'intervento di Fabiola Gianotti, direttrice del Cern

cultura. *L'apertura del Simposio dei docenti al Laterano*

Il modello? Università «in uscita»

DI MICHELA ALTOVITI

Una università "in uscita" è il modello cui aspirare affinché il mondo accademico possa realizzare a pieno il proprio compito, non solo sul piano didattico ma anche umano. Questo il messaggio risultante dalla tre–giorni di studio, dibattito e confronto in occasione del XIV Simposio internazionale dei docenti universitari che ha avuto come tema "La terza missione delle università, dei centri di ricerca e delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica in Europa. Per uno sviluppo umano e globale".
L'evento, promosso dall'Ufficio dioecsano per la pastorale universitaria, in collaborazione con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, la rappresentanza in Italia della Commissione europea, il Comitato dei rettori delle università del Lazio e il Comitato dei rettori delle Università pontificie di Roma, è stato aperto giovedì pomeriggio, in un'aula magna gremita dell'Università Lateranense e si è concluso ieri. Nel suo saluto iniziale, il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, ha evidenziato «l'importanza di rilanciare, nell'epoca del cambiamento, le due missioni primarie dell'università, ricerca e didattica», in una nuova sintesi che miri «alla progettualità in un contesto socio–culturale tutto da scoprire e da servire». Quanto alla responsabilità dei docenti in questa prospettiva, ha sottolineato che «non ci sarà e non potrà mai esserci una vera terza missione dell'università se non si lasceranno guidare da un profondo senso del dovere». Sono stati quasi 300 i relatori intervenuti, 32 le sessioni di lavoro, che hanno interessato la giornata di venerdì e hanno toccato dai temi economici a quelli della comunicazione, dalla psicologia e filosofia alla finanza, passando per la bioetica e la teologia. Ancora, vanno segnalati i quattro forum di approfodimento dedicati ai centri di ricerca, ai dirigenti amministrativi, alle istituzioni dell'alta formazione artistica e coreutica e infine alla sanità. Sempre venerdì, presso la sede distaccata dell'Università di Tor Vergata di Villa Mondragone, a Monte Porzio Catone, ha avuto luogo l'incontro degli oltre 50 rettori europei e del Mediterraneo quale momento proficuo di riflessione mutidisciplinare, ancor più in occasione del 60mo anniversario dei Trattati di Roma. A guardare «alla dimensione umanistica su cui è fondata l'identità europea» ha invitato, nel suo intervento in apertura dei lavori, la senatrice Valeria Fedeli, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca definendo la terza missione del mondo accademico «uno strumento fondamentale per il superamento dell'approccio tecnocratico, elitario e competitivo» a favore di quello «proprio della tradizione continentale che è democratico e inclusivo». Tra i tanti interventi che hanno arricchito questa assise, due quelli più partecipati e sentiti, a cominciare dalla presentazione del Cern, l'Organizzazione europea per la ricerca nucleare, ad opera della direttrice generale Fabiola Gianotti.«Lo studio dell'infinitamente piccolo – ha spiegato la fisica – ci permette di compredere l'infinitamente grande andando all'origine: si tratta di passione per la conoscenza, di capire il mondo in cui viviamo e renderlo più degno di essere abitato». Nel pomeriggio di venerdì, la lectio magitralis dal titolo "Il sogno, la concretezza e la profezia nelle società dell'utopia" con la prolusione del giurista Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale. Ieri mattina, infine, sempre alla Lateranense, la sintesi dei lavori e le prospettive di impegno scaturite dal Simposio.

Dal ministro Fedeli l'invito a guardare «alla dimensione umanistica su cui si fonda l'identità europea». La "terza missione" degli atenei «strumento per superare l'approccio tecnocratico»

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Neoplasia squamosa Poco sole e fumo

La neoplasia squamosa della superficie oculare, pur classificandosi come patologia rara (incidenza stimata intorno a 1,9 casi su 100.000 persone), rappresenta il più comune tumore della superficie oculare. È una patologia che si presenta tipicamente nei maschi adulti, di razza caucasica, che riferiscono una esposizione protratta alle radiazioni solari e l'abitudine al fumo di sigaretta.
Alcune forme di Neoplasia squamosa della superficie oculare sono benigne e a crescita lenta, altre invece hanno un comportamento aggressivo, con tendenza ad invadere le strutture dell'occhio e a diffondersi con metastasi ai linfonodi regionali e a distanza.
La Neoplasia squamosa si presenta sottoforma di lesioni biancastre o rosee, più o meno rilevate, che compaiono sulla congiuntiva e/o sulla cornea. Il paziente può avvertire fastidio oculare e lamentare senso di corpo estraneo. Il riscontro di tali lesioni, che spesso appaiono visibili ad occhio nudo sulla superficie dell'occhio, dovrebbe spingere il paziente a recarsi prontamente a visita dall'oftalmologo di base. Lo specialista, dopo un attento esame clinico alla lampada a fessura, ipotizza la diagnosi di Neoplasia squamosa ed invia il paziente dall'oncologo oculare per il trattamento.
Il trattamento di scelta per tali neoplasie è rappresentato dall'asportazione chirurgica. Nel caso in cui i tumori siano estesi, si utilizzano colliri chemioterapici per ridurre le dimensioni delle lesioni, al fine di renderle aggredibili dalla successiva chirurgia. Se il tumore asportato risulta maligno all'esame istologico, è opportuno sottoporre il paziente ad una terapia post–chirurgica topica con lo scopo di prevenire la recidiva locale.
Il protocollo da noi utilizzato prevede la somministrazione di iniezioni sottocongiuntivali di Inteferone ad alte dosi in seguito all'escissione chirurgica: si effettua una iniezione al mese per cicli di 5–6 mesi.
Alla fine del trattamento è necessario osservare attentamente e con regolarità il paziente. Una valutazione oculistica periodica e un periodico esame ecografico dei linfonodi del collo sono il giusto strumento per individuare una eventuale recidiva locale di malattia e la eventuale presenza di metastasi linfonodali.
Al fine di prevenire l'insorgenza della Neoplasia squamosa, si consiglia una esposizione moderata alla luce solare, raccomandando l'utilizzo di lenti da sole protettive, la limitazione dell'abitudine al fumo e soprattutto una periodica visita oculistica.

Maria Antonietta Blasi
Responsabile Uoc Oncologia Oculare

arte

Raccoglie oltre duecento opere grafiche la mostra "Piranesi. La fabbrica dell'utopia", in programma al Museo di Roma Palazzo Braschi fino al 15 ottobre. Un percorso fra le opere più celebri dell'incisore e architetto veneto, dalle vedute di Roma ai fantasiosi capricci, fino alle suggestive visioni della serie delle carceri. Realizzata anche una sala "immersiva" delle celebri prigioni piranesiane rese in versione tridimensionale.

A Palazzo Braschi Piranesi e l'utopia

Il Notiziario

GIORNATA MARIANA DELL'ORDINE DEI MINIMI. Si conclude oggi la due giorni all'insegna dell'incontro e della preghiera promossa dalle comunità dell'Ordine dei Minimi. Alle 10, padre Francesco Marinelli, correttore generale dei Minimi, presiederà la solenne concelebrazione eucaristica. A seguire ci sarà l'atto di affidamento dell'Ordine alla Madonna. Alle 11, i gruppi si trasferiranno in piazza San Pietro per partecipare, a mezzogiorno, all'Angelus del Papa. All'appuntamento mariano sono invitate tutte le realtà che si ispirano al carisma di Francesco di Paola: i religiosi, i terziari, i ministranti, i giovani Minimi, le corali parrocchiali e tutti i devoti di Maria e della Medaglia Miracolosa. Durante la giornata sarà possibile lucrare l'indulgenza.

DONARE IL SANGUE CON CRI E AD SPEM. Ultimo appuntamento per il mese di giugno per donare il sangue con l'Associazione Ad Spem del Policlinico Umberto I. Oggi, 25 giugno, sarà possibile donare nella parrocchia di Sant'Alessio in via di Valle Castellana, 4. La Croce Rossa sarà invece disponibile, domenica 2 luglio, nella parrocchia del Sacro Cuore di Cristo Re in viale Mazzini, 32.

IL PONTIFICIO ATENEO REGINA APOSTOLORUM LANCIA UN CORSO PER FORMATORI DI SEMINARI. Al via dal 30 giugno il corso per formatori di seminari organizzato dall'Istituto Sacerdos dell'Ateneo pontificio Regina Apostolorum. Si svolgerà nella sede del Pontificio Collegio Internazionale Maria Mater Ecclesiae a Roma (Largo Girolamo Minervini) e si concluderà il 30 luglio 2017. I destinatari principali sono i rettori, i direttori spirituali e altri formatori del seminario. In considerazione del carattere internazionale e interculturale, le lezioni saranno disponibili anche in altre lingue: inglese, francese e spagnolo. La metodologia prevede, oltre alle lezioni forntali, workshop, studi di casi concreti, contatto con esperti nel campo della formazione sacerdotale. La direzione del corso è affidata a padre Alex Yeung, decano della Facoltà di Filosofia dell'ateneo.Per ulteriori informazioni: telefono 06.91689488, indirizzo mail istitutosacerdos@upra.org.

GALLERIA LA PIGNA, FINO AL 4 LUGLIO LA MOSTRA «UNIVERSI INVISIBILI». La mostra "Universi InVisibili", organizzata dall'associazione culturale PromArte, accoglie le opere di oltre 50 artisti, di provenienza nazionale e internazionale, ospitati dalla Galleria La Pigna (via della Pigna, 13/a) nelle sale del seicentesco Palazzo Maffei Marescotti, fino al 4 luglio. L'ingresso è gratuito con orario 15.30 – 20 (domenica chiuso). Espongono, tra gli altri, Rodolfo Angelosante, Sandra Levaggi, Margherita Marino, Giuseppe Maresca e Frederik Ivanaj.

CATTOLICA: ALLE SUMMER SCHOOL DAL NEUROMANAGEMENT AL CYBERCRIME. Nella proposta di quest'anno delle Summer School dell'Università Cattolica arriva il programma di neuroscienze e management, che si occupa delle più recenti applicazioni ai contesti aziendali per la definizione dell'approccio del Neuromanagement. La Summer School on Cybercrime, invece, propone un viaggio virtuale nel cyberspace come luogo in cui avvengono nuovi tipi di crimini contro sistemi e dati informatici, oltre che come strumento semplificatore per i crimini tradizionali. Informazioni: www.unicatt.it.